

RASSEGNA STAMPA

**SPECIALE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
30 MAGGIO 2012**

CONFINDUSTRIA CATANIA

INDUSTRIA

Un piano di sviluppo per l'impresa in Sicilia

► pagina 48

Confindustria. All'assemblea dell'associazione di Catania spunti ad ampio raggio per reagire al declino e puntare alla crescita

Un piano industriale per la Sicilia

Montante: modernizziamo l'economia locale anche con tavoli di regia tra parti sociali

GLI OSTACOLI

Il presidente Bonaccorsi esprime il desiderio di fare, ma evidenzia le difficoltà che la rete delle imprese incontra nei debiti con la Pa



Nino Amadore
CATANIA

■ Un tessuto vivo e in crescita, che la crisi ha piegato ma non abbattuto. Un sistema imprenditoriale fatto di piccole e medie aziende ma anche di grandi eccellenze in tutti i settori: dalla StMicroelectronics per i semiconduttori alla Cogip nel campo delle grandi infrastrutture. Un sistema che punta a crescere nonostante le avversità e che ha già dimostrato di poterlo fare.

Di tutto questo è lo specchio **Confindustria** Catania guidata da Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Ieri, alla presenza del presidente nazionale **Giorgio Squinzi**, ha tenuto la sua 86ª assemblea: sono 943 le imprese aderenti all'associazione (con 24.076 addetti) che ne fanno la seconda del Mezzogiorno. Una sala piena con in prima fila il questore e il prefetto di Catania, i rappresentanti delle istituzioni come l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi (imprenditore lui stesso) e di altre associazioni confindustriali come il presidente di **Confindustria** Agrigento e vicepresidente regionale Giuseppe Catanzaro. Bonaccorsi di Reburdone elenca con orgoglio i punti di forza dell'associazione, rivendicando una intensa attività al servizio delle imprese ma anche un ruolo di stimolo politico in linea con l'azione svolta da **Confindustria** Sicilia: al suo fianco Antonello Montante ora presidente regionale oltre che delegato nazionale alla legalità.

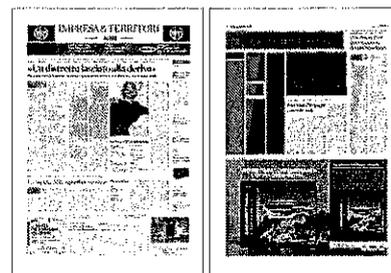
Ed è Montante a indicare almeno un paio di strade che per la Sicilia è necessario percorrere per consentire la modernizzazione dell'economia: la prima è quella del varo di un grande Piano industriale che punti su quattro macrosettori (dal turismo e beni culturali all'agroalimentare, all'energia, alle infrastrutture). L'altra strada - dice ringraziando i rappresentanti sindacali in sala, tra cui il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava - è quella dell'accordo tra le parti sociali con i Tavoli di regia già sperimentati nelle varie province siciliane e in particolare a Caltanissetta: «Bisogna valorizzare la collaborazione tra le parti - dice Montante -; sindacati e imprese devono parlarsi per costruire e non farsi guerre inutili. Devono mettersi insieme per trovare ricette valide per lo sviluppo e non per celebrare il funerale delle imprese. L'obiettivo è quello di avere più aziende e più addetti e dunque, oserei dire, più iscritti al sindacato. Insieme si cresce tutti».

Il presidente di **Confindustria** Catania rappresenta le grandi difficoltà in cui si trovano a operare le imprese chiedendo a **Squinzi**, per esempio, di farsi portavoce per affrontare il nodo delle compensazioni dei crediti con la Pa. Le difficoltà ci sono e gli imprenditori lo testimoniano. Bonaccorsi chiama in causa le banche: «Devono avere più coraggio». Montante che invita gli imprenditori a resistere mettendo l'accento sulle differenze sostanziali tra Nord e Sud riprendendo un tema a lui caro: quello della parità di condizioni da creare evitando gli sprechi e i fondi a pioggia. «Oggi - incalza Montante - nella situazione in cui siamo dobbiamo pensare alla resistenza e **Giorgio Squinzi** potrà aiutarci, potrà dare un segnale: qui c'è un problema di accesso al credito e di tassi di interesse molto più alti rispetto ad altre aree del paese, di costi tripli per quelle aziende che si occupano di

manfatturiero per i problemi infrastrutturali. In queste condizioni, la competizione con i colleghi di altre aree del paese è più difficile».

Infine ha raccolto e rilanciato il disagio che arriva dalla base imprenditoriale: il nodo è quello dei pagamenti della Pa. «Anche in questo caso - secondo Montante - mentre al Nord le imprese devono aspettare 120 giorni per essere pagate dagli enti pubblici, al Sud sono necessari 12 mesi e oltre. Le banche poi non anticipano i fondi e le aziende vanno in difficoltà». Il presidente di **Confindustria** ha già chiaro il tema e la sua presenza a Catania a una settimana dall'elezione al vertice degli imprenditori ne è la dimostrazione: «In questo momento - dice - non c'è solo una questione meridionale ma anche una questione settentrionale. C'è una questione di tutto il Paese che ha bisogno di ritrovare la crescita. Ma va detto che i problemi del Mezzogiorno sono i problemi del Paese. Senza Mezzogiorno l'Italia non ha chance per il futuro. Il Sud è forse più rappresentato che mai nella mia squadra perché oltre ad Alessandro Laterza abbiamo assegnato la delega per l'Education a Ivan Lo Bello. Quindi io personalmente nel Sud ci credo. È una delle risorse del nostro Paese che dobbiamo utilizzare forse meglio di quanto abbiamo fatto finora. Bisogna far ripartire il Mezzogiorno, come tutto il Paese. Se non facciamo qualcosa rischiamo di perdere una o forse due generazioni di giovani: un evento tragico che condannerebbe il Paese a un declino forse lento ma inevitabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTE

943

Le aziende
Sono le imprese attualmente associate a **Confindustria** Catania

24mila

I dipendenti
È il numero degli addetti delle aziende socie; il numero medio di dipendenti per impresa è 50

2 miliardi

Il fatturato
È quanto viene prodotto sul territorio dalle imprese socie

21

Le sezioni
La diffusione in provincia per essere vicini alle Pmi

2.100

Le ore di formazione
Vengono garantite ogni anno sulle tematiche più diverse a imprenditori e manager

ORLETTA SCARDINO



Il dibattito. Il tavolo della presidenza dell'assemblea di **Confindustria** Catania con **Giorgio Squinzi**

La prevenzione. Innalzati i livelli di controllo sulle infiltrazioni

Prioritario l'impegno contro le mafie

CATANIA

■ Un impegno per la legalità e contro le mafie totale e non formale. Un impegno, in continuità con l'operato di Emma Marcegaglia alla guida di **Confindustria**, che il leader degli imprenditori italiani **Giorgio Squinzi** ha voluto ribadire nel corso dell'assemblea catanese di ieri. «L'impegno di **Confindustria** sotto la mia gestione è totale - dice il presidente -. Io ho confermato la gestione ad Antonello Montante riconfermandogli la delega per i rapporti con le istituzioni preposte alla tutela della legalità».

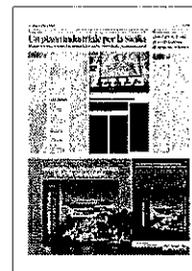
La sua appare sempre di più l'opzione di un richiamo a tenere alta l'attenzione sia con la mafia che con il terrorismo. In questo caso a chi gli chiede qual è il suo giudizio sulle recenti minacce il presidente degli industriali risponde: «È difficile valutare queste situazioni. E' chiaro che bisogna tenere la guardia molto alta».

E Montante, uomo della squadra di **Squinzi**, ricorda come sia stata necessaria «una lunga due diligence» e che grazie a questa analisi sul sistema imprenditoriale siciliano è stato capito fino in fondo quanto fosse necessaria quella svolta di cambiare il codice etico: «Le imprese del Nord nascevano, crescevano e si rafforzavano. Quelle del Sud invece nascevano, crescevano e poi facevano

il botto». E basta ricordare come la svolta nata qui, con **Confindustria**, si è poi diffusa nelle regioni del Sud ed ora diventata patrimonio nazionale. Un lavoro ritenuto importante e alla base di molte scelte degli imprenditori singoli e delle associazioni. Come ricorda il presidente di **Confindustria** Catania Domenico Bonaccorsi che rivendica l'applicazione dei protocolli di legalità e delle regole etiche di **Confindustria**: abbiamo assistito «quanti si sono trovati nella disavventura di incorrere in azioni del crimine organizzato. Mentre quegli associati, pochi fortunatamente, che hanno scelto di non sottrarsi, per timore o per conseguire vantaggi, al crimine organizzato, non abbiamo fatto sconti di alcun tipo. Abbiamo applicato le nostre regole di giustizia interna, allontanandoli dal sistema e infiggendo, ancor prima delle sanzioni penali, quella sociale, molto avvertita, della estromissione da **Confindustria**».

Confindustria Catania si fa forte di una intensa attività di prevenzione: «Sul piano del contrasto alle infiltrazioni criminali nell'economia, abbiamo innalzato ai più alti livelli consentiti sia i controlli preventivi per l'ammissione di nuove aziende che quelli in corso di rapporto e oggi abbiamo iscritto tale attività tra gli scopi dell'associazione».

N.Am.



ACI CASTELLO Il presidente di Confindustria ha partecipato all'assemblea degli imprenditori etnei

Squinzi: io credo ancora nel Sud

Montante: ma il gap con il Nord cresce in materia di accesso al credito

Fabio Rao
ACI CASTELLO

In Sicilia c'è un problema di accesso al credito con i tassi di interesse molto più alti che al Nord. È uno dei temi che sono emersi all'ottantaseiesima assemblea di Confindustria Catania che ha visto la partecipazione del neo presidente nazionale Giorgio Squinzi, oltre che dei vertici nazionali e regionali del sistema confederale.

E Squinzi ha voluto dire illustrare le linee di azione che caratterizzeranno il suo mandato: «In questo momento non c'è solo una questione meridionale ma c'è anche una questione settentrionale e una questione di tutto il Paese, che ha bisogno di ritrovare la crescita e ha bisogno, attraverso una politica industriale corretta e costruttiva, di fare la differenza rispetto alla situazione in cui ci siamo trovati in questi ultimi anni».

«Non è soltanto un problema delle tasse, ci sono tanti problemi. Dobbiamo crederci, non ci sono alternative. Questo Paese deve ritrovare la via della crescita perché solo attraverso la crescita potrà combattere contro quello che è il più grave problema sociale: quello della disoccupazione, e in modo particolare quella giovanile», ha aggiunto Giorgio Squinzi.

«Se non facciamo qualcosa - ha rimarcato - rischiamo di perdere una o forse due generazioni di gio-

vani: un evento tragico per questo Paese e ci condannerebbe ad un declino forse lento ma inevitabile».

Il neo presidente di Confindustria ha poi sottolineato come «l'impegno antimafia di Confindustria sotto la mia gestione è totale e ho confermato la gestione ad Antonello Montante. Tra l'altro - ha proseguito - vorrei anche ricordare che il Sud è molto ben rappresentato, forse più rappresentato che mai nella mia squadra in quanto, oltre ad Alessandro Laterza, abbiamo anche assegnato la delega per l'education ad Ivan Lo Bello». «Quindi - ha concluso Squinzi - direi che io personalmente nel Sud ci credo. È una delle risorse del nostro Paese che noi dobbiamo utilizzare forse meglio di quello che abbiamo fatto fino ad ora».

Prima dell'intervento di Squinzi, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, aveva tracciato un bilancio degli obiettivi raggiunti nel corso del suo mandato: «I nostri numeri parlano chiaro - ha affermato -, con la certifica confederale 2011 che ci accredita 943 imprese ed unità locali iscritte, 24.076 dipendenti che fanno di Confindustria Catania la prima territoriale della Sicilia e la seconda del Mezzogiorno, il trend di crescita è costante e siamo in linea

con il target per il 2012. Abbiamo puntato moltissimo sul rafforzamento dell'Associazione, sia per numero di imprese iscritte che per qualità e dimensioni delle stesse, con una media occupazionale di 50 addetti per azienda e di 26 per unità locale, nonché puntato sulla gamma, tipologia e qualità dei servizi». Anche il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante non si è sottratto all'analisi della realtà in cui si stanno muovendo le aziende: «Oggi nella situazione critica in cui siamo - ha sottolineato Montante -, dobbiamo pensare a resistere. Da Confindustria, dal presidente Squinzi, è arrivato un segnale forte di attenzione: in Sicilia c'è un problema di accesso al credito e di tassi di interesse molto più alti rispetto ad altre aree del Paese, di costi tripli per le aziende del manifatturiero a causa dei problemi infrastrutturali e della distanza dai mercati. Per noi - ha concluso il presidente degli industriali siciliani -, in queste condizioni, la competizione con le altre aree del Paese è più difficile: occorre intervenire; c'è poi il problema della burocrazia con un sistema malato, che rende tutto più complicato; tanti colleghi imprenditori continuano a segnalare il grave problema del ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione, anche in questo caso c'è una sperequazione tra Nord e Sud». ◀





Giorgio Squinzi assieme al presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone

SVILUPPO IN SICILIA. Ieri a Catania il ministro della Coesione e il leader di **Confindustria**

Barca: «Cantieri pronti a ripartire» Squinzi: «Il Sud chance per l'Italia»

Progetti Cipe. «I ter veloci, entro qualche mese i Comuni potranno avviare i lavori»

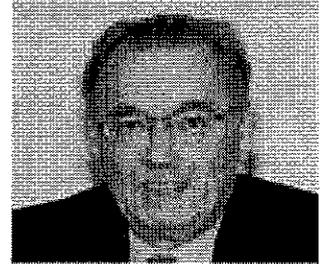
Dalla crisi alla ripresa. «Condivisione dell'impegno delle imprese siciliane»



Ieri contemporaneamente a Catania il ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, e il presidente di **Confindustria**, Giorgio Squinzi.

BARCA. Il ministro ha annunciato lo sblocco, grazie ai tagli dei tempi burocratici, di molte opere. «I progetti approvati dal Cipe nel giro di quattro mesi vanno ormai in attuazione. I Comuni potranno presto far partire quell'cantierabili. La crisi del governo regionale? Non bloccherà la spesa dei fondi strutturali».

SQUINZI. Il neo-leader degli industriali, alla sua prima uscita "meridionale", ha rilanciato l'importanza del Mezzogiorno e della Sicilia: «Risorse decisive per il Paese». Confermato l'impegno antimafia degli industriali siciliani, si apre anche una battaglia - rilanciata dal presidente siciliano Montante - contro la malaburocrazia.



MARIO BARRESI, ROSSELLA JANNELLO, ANDREA LODATO PAGINE 2-3

CONFINDUSTRIA dalla crisi alla ripresa

Standing ovation. L'assemblea degli industriali risponde con applausi al presidente che rinforza il suo appoggio all'impegno siciliano antimafia

«Il Sud, risorsa del Paese che dobbiamo far ripartire»

Il neopresidente Squinzi a Catania: «Avete grandi idee, sono con voi»

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Quando la sala, al termine del suo intervento, fa seguire all'applauso la standing ovation, il presidente nazionale di **Confindustria**, Giorgio Squinzi, invitato d'onore all'86^a assemblea di **Confindustria** Catania è imbarazzato e si vede. Alla sua prima uscita al Sud, a sei giorni dall'elezione e preceduto dalle polemiche che lo danno per «nordista», il neopresidente forse si aspettava una accoglienza più tiepida. E, anche per questo, ci tiene a sgombrare il campo da ogni dubbio.

«Io nel Sud ci credo - ripete più volte - è una delle risorse del nostro Paese e dobbiamo utilizzarla al meglio. A Varese ho detto solo - aggiunge - che non c'è solo una questione meridionale ma anche una settentrionale. E una questione di tutto il Paese, che ha bisogno di ritrovare la crescita e ha bisogno, attraverso una politica industriale corretta e costruttiva, di fare la differenza rispetto alla situazione in cui ci siamo trovati in questi ultimi anni.

«Da questo punto di vista - ha ribadito - i problemi del Mezzogiorno sono i problemi del

Paese. Senza Mezzogiorno l'Italia non ha chance per il futuro. E' necessario far ripartire il Mezzogiorno, come tutto il Paese».

E, ancora, prima dei grandi temi nazionali, prima delle sue linee programmatiche, Squinzi sottolinea alcuni passaggi della relazione del presidente di **Confindustria** Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone. «Catania - dice - è una provincia di eccellenza nel manifatturiero, e **Confindustria** Catania ha scalato tanti posti in associazione e si sta imponendo come modello di riferimento per il Sud. E proprio per sottolineare la condivisione della linea siciliana, Squinzi che dice di non sentirsi «un uomo solo al comando, ma parte di una squadra», "sposa" lo specifico siciliano. «Avete grandi impegni - sorride - e io sono con voi! L'impegno antimafia di **Confindustria** sotto la mia gestione è totale - promette - e ho confermato la gestione ad Antonello Montante. Vorrei ricordare che il Sud è molto ben rappresentato, forse più rappresentato che mai nella mia squadra in quanto, oltre ad Alessandro Laterza, ho assegnato la delega per l'Education



ad Ivan Lo Bello, un settore molto importante, perchè «se non facciamo qualcosa rischiamo di perdere una o forse due generazioni di giovani: un evento tragico per questo Paese e ci condannerebbe ad un declino forse lento ma inevitabile».

Dopo, solo dopo, il presidente di Confindustria parla dei «grandi temi». Dall'Europa («sono un europeista convinto, credo che abbia necessità di diventare più forte e di armonizzare i sistemi di welfare, economici, fiscali e infrastrutturali»), alla polemica a distanza sui capannoni industriali che in Emilia non hanno retto al terremoto, seminando morte e distruzione. «Personalmente sono incline, naturalmente con il dispiacere e la tristezza per le vittime che ci sono state, ad escludere in gran parte malafede soprattutto da parte imprenditoriale. Questa polemica che sta montando - ha continuato Squinzi - mi sembra molto artificiosa perchè i capannoni erano l'assoluta normalità. La zona non era classificata come particolarmente sismica. Non dimenticate che sono morti anche degli imprenditori, direttamente nel crollo».

Infine un accenno al suo «programma condiviso», così come esplicitato al momento del suo insediamento: riforma e debiti della Pa, tagli della spesa pubblica, riduzione della pressione fiscale, credito alle imprese, che stanno «soffocando». «Insomma - conclude - dobbiamo essere capaci di ritrovare la crescita. E per questo serve una politica industriale. Abbiamo tante imprese speciali, vogliamo lavorare in un Paese normale».



L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA CATANIA HA ACCOLTO SQUINZI E FIDUCIA. SERVIZIO DI GIULIA SCARFINO

“Le nostre imprese vogliono lavorare in un Paese normale”



Il presidente di Confindustria ha ricevuto in dono (nella foto) il volume «Catania, la città moderna, la città contemporanea» a cura del prof. Giuseppe Ciancio, appena edito dalla Domenico Sanfilippo Editore

IL RETROSCENA: LA PRIMA VOLTA AL SUD DEL NEOPRESIDENTE "PADANO"

«Parole convincenti, ma ora i fatti per la Sicilia»

Il parterre. Mr Mapei "lento" o "rock"? Delegati divisi. Ma uniti nelle istanze: «Ridurre il gap delle nostre imprese»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ma alla fine questo Giorgio Squinzi è "rock" o "lento"? «Con la crisi che c'è dovrebbe di più: trash-metal pesante...», sbotta Salvo Messina, 37 anni, imprenditore edile catanese. Che ha le idee chiare: «Non possiamo permetterci il lusso di guardare all'età. Qui ci vuole uno che risolva i problemi: l'accesso al credito, la lentezza della burocrazia e la legalità che non è soltanto non pagare il pizzo, ma anche la proto-mafia del lavoro nero e delle raccomandazioni». Forte e chiaro. Eppure il dubbio di celentania-na memoria, nel primo ciak da "Benvenuti al Sud" del neopresidente di **Confindustria**, serpeggia fra il popolo in gessato e tailleur che lo accoglie nell'assemblea di Catania.

Certo, la partita mediatica di Mr Mapei contro il ciuffo ribelle di Montezemolo e il grintoso fascino della **Marcegaglia** sembra persa in partenza. Anche se forse, al netto di qualche sbadiglio in sala, c'è un modo diverso di guardare le cose. «Mi ha convinto, è uno chiaro e si capisce che è un vero imprenditore», taglia corto uno che di leader confindustriali ne ha visti sfilare tanti. Il cavaliere Francesco Tornatore, titolare di un colosso manifatturiero etneo, pensa a problemi reali: «Il costo della logistica in Sicilia è allucinante. Se poi ci mettiamo il calo della domanda regionale e il peso della grande distribuzione il conto è fatto. Per far arrivare i miei prodotti nell'Isola mi devo rivolgere a distributori del Nord che poi li riportano qui...». Anche Maria Pia Prestigiacomo, imprenditrice siracusana sorella dell'ex ministro Stefania, esterna pragmatismo: «Cosa chiedere a Squinzi? Di ridurre il costo dell'insularità per le nostre imprese. Anche una banalità come il biglietto di un aereo - dice la vicepresidente di **Confindustria** Siracusa -

per noi è una tassa in più. E poi l'internazionalizzazione: i piccoli se li sognano, il Brasile o la Cina. Pensiamo invece al Mediterraneo: investiamo su Libia e Tunisia, ma con un'interfaccia istituzionale e non con dubbi faccendieri nordafricani».

Istanze concrete, problemi veri. Come quelli che pone Calogero Gibiino, imprenditore della sanità. «Dobbiamo avere il coraggio dell'onestà: seguire le regole, anziché vantarsi di risparmiare facendo i furbi. Se stai per fallire non devi far finta di nulla e lasciare la patata bollente a chi viene dopo: sarà un costo per i giovani, ma anche per l'intera società». Per fortuna non è questo il caso: «Stiamo creando un centro d'eccellenza - rivela il figlio Vincenzo - e il progetto è fondato sulla determinazione di mio padre e sulla mia speranza che il futuro sia comunque positivo». Squinzi ha convinto entrambi. Ma con riserva: «Ha detto cose giuste, ma oggi non abbiamo tanto tempo per aspettare che diventino fatti».

E i giovani? Lontani, in apparenza. Eppure in sintonia: «Non lo conoscevo ed ero sospettosa - ammette Alessia Paone, imprenditrice nelle telecomunicazioni - ma Squinzi mi è piaciuto; è "avanti", concreto ed europeista. Cosa deve fare per noi? Sostenere la battaglia contro la maburocrazia e il gap infrastrutturale. E già sarebbe un trionfo». Anche Antonio Perdichizzi, presidente etneo del Gruppo Giovani, apre una linea di credito: «Fiducia e aspettative alte, anche perché l'azienda di Squinzi è un modello splendido di innovazione e managerialità. E poi si è circondato di persone giuste. Stiamo lavorando benissimo con Ivan Lo Bello, che ha una delega-chiave come quella sull'educational e aspettatevi grandi cose: Catania sarà la prima "start up city" d'Italia». E magari quel giorno ci sarà pure Squinzi, il padano "lento" nella parlantina e "rock" nei contenuti, che ieri ha conquistato la Sicilia.



Maria Pia Prestigiacomo
«Riduca subito la tassa occulta dell'insularità»



Francesco Tornatore
«Mi ha convinto parla da vero imprenditore»



Alessia Paone
«Ero sospettosa ma mi ricordo è... "avanti"»



Salvo Messina
«Altro che rock qui ci vuole uno trash-metal...»



Antonio Perdichizzi
«Non è lontano dai giovani c'è sintonia»



Vincenzo e Calogero Gibiino
«Due giuste, ora rapidità»



CONFINDUSTRIA dalla crisi alla ripresa

IL PRESIDENTE SICILIANO

Montante: «Oggi la malaburocrazia peggio della mafia»

CATANIA. Dopo la "liberazione" è il momento della "resistenza". Sembra un nesso storico all'incontrario, ma oggi in Sicilia non è così. E dunque - incassato il successo della battaglia per la legalità - la crisi catapulta sul tavolo una nuova priorità: resistere. «Questa è la terra dei segnali e adesso dobbiamo lanciarli su alcuni punti-chiave: la difficoltà di accesso al credito, la lentezza della burocrazia, i costi fissi della logistica». È la nuova sfida di Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, che Squinzi ha confermato come delegato nazionale per i rapporti istituzionali.

Presidente Montante, adesso il nemico numero uno è la malaburocrazia?



ANTONELLO MONTANTE

«La nostra è la terra dei segnali. Ora la "Resistenza" contro chi rallenta lo sviluppo»

«Un mio collega che viene dall'estero e vuole investire in Sicilia mette in ordine di priorità prima la burocrazia, la semplificazione amministrativa, poi mette la mafia. Dobbiamo lavorare su questi temi, è fondamentale, altrimenti le imprese non arrivano ed assisteremo solo a funerali e chiusure di aziende a raffica. Tanti colleghi imprenditori continuano a segnalare il grave problema del ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione. C'è una forte sperequazione: se al Nord le imprese devono aspettare 120 giorni per essere pagate dagli enti pubblici, al Sud non bastano dodici mesi. Spesso si va anche oltre. Le banche, poi, non anticipano i crediti e le imprese vanno in difficoltà».

La Sicilia è stata esclusa dallo sblocco dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione. È un'ennesima battaglia persa?

«Stiamo lavorando. Il presidente di Confindustria Catania, Bonaccorsi, ha

lanciato un chiaro appello a Squinzi, che l'ha raccolto. Non è ancora detta l'ultima parola».

Alcuni imprenditori, in Emilia, sono nei guai per la qualità costruttiva dei capannoni crollati col terremoto. Cosa sarebbe successo in Sicilia?

«Negli ultimi anni ci sono stati grandi passi avanti, ma servirebbe una mappatura delle istituzioni sulle costruzioni, civili e produttive, per sgomberare ogni dubbio».

Lo scenario politico siciliano non è dei più confortanti. Qual è il giudizio di Confindustria?

«Confindustria non fa politica, mentre la politica siciliana ha fallito, senza esclusioni, negli ultimi trent'anni. Appoggiamo i progetti, possibilmente concreti».

Le elezioni regionali anticipate sono una liberazione per l'Isola?

«Le elezioni in questo quadro sono necessarie, ma bisogna stare attenti che dal caos non rispunti fuori qualche personaggio obsoleto che magari negli ultimi anni è stato sottotraccia e potrebbe tornare alla ribalta».

CONFINDUSTRIA



Bonaccorsi: «Scopi raggiunti c'è da lavorare per la ripresa»

Un bilancio esaltante «nonostante la crisi», tante imprese eccellenti, ma anche molti ostacoli alla «ripartenza»

ROSSELLA JANNELLO PAG. 35

Confindustria l'assemblea annuale

Obiettivi raggiunti per il presidente degli industriali catanesi sul fronte organizzativo ma anche sul fronte della qualità e dell'impegno antimafia

«Ancora troppi macigni da rimuovere per andare sulla strada della ripartenza»

Bonaccorsi «presenta» la Catania industriale al neopresidente Giorgio Squinzi

“ A Catania presenti imprese eccellenti che raccolgono la sfida della competizione

“ Il costo complessivo della Pubblica amministrazione è ormai insostenibile in Sicilia

ROSSELLA JANNELLO

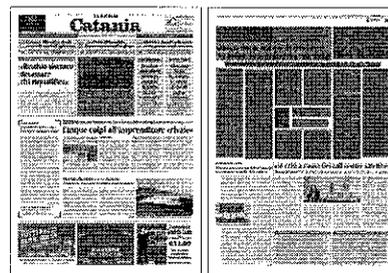
Un bilancio esaltante «nonostante la crisi», una crescita indiscussa e una spinta a crescere ancora. Una mano tesa alle parti sociali. L'orgoglio di annoverare una serie di aziende «speciali» nel variegato panorama industriale catanese. C'è questo e molto altri nella relazione con la quale il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha aperto l'86° assemblea annuale di **Confindustria Catania** alla presenza del neopresidente nazionale Giorgio Squinzi.

«All'atto della mia elezione - dice Bonaccorsi - mi ero impegnato sul perseguimento di tre obiettivi: la crescita associativa, la buona armonia interna, l'incremento e il miglioramento qualitativo dei servizi. Credo che questi obiettivi

siano stati in larga parte raggiunti»

Ma Bonaccorsi non si è limitato a numeri e a cifre, pur lusinghiere. Per sottolineare la qualità delle imprese associate, ha citato alcune eccellenze come la 3Sun; la Micron che ha a Catania il centro di ricerca e applicativi per le memorie di futura generazione; la St Microelectronics, ma anche le Acciaierie di Sicilia che «è oggi la prima acciaieria ecologica d'Italia», la Pfizer «che a Catania concentra la produzione di farmaci di nuova frontiera nella cura dei tumori», la Sifi, la Meridionale impianti «impegnata in progetti di ricerca con Università e partner internazionali»; la Ntet «leader nella progettazione, produzione e commercializzazione nel settore delle telecomunicazioni»; la Funivia dell'Etna «attiva dal

1959 che, già nel 1980 inaugura la prima telecabina al mondo tecnicamente avanzata e innovativa». E ancora la Cogip Infrastrutture spa che opera nel settore delle grandi infrastrutture pubbliche ed ha sviluppato il proprio business attraverso un sistema integrato di investimenti e di partecipazioni industriali e il



Credito Siciliano che di recente ha avviato la richiesta alla Consob per l'autorizzazione ad emettere titoli di risparmio dedicati all'economia meridionale: una vera e propria mossa anticiclica visto il vincolo di destinazione in favore delle pmi siciliane. Con esse - ha aggiunto - tante altre, grandi, medie e piccole imprese che grazie ad un fenomeno di contaminazione virtuosa, raccolgono le sfide della competizione».

Dalla qualità alla legalità, fra gli obiettivi dichiarati di **Confindustria** Catania. «Abbiamo innalzato ai più alti livelli consentiti sia i controlli preventivi per l'ammissione di nuove aziende, che quelli in corso di rapporto - sottolinea Bonaccorsi - e oggi abbiamo iscritto tale attività tra gli scopi dell'Associazione. La quasi totalità delle nostre aziende ha già aderito ai protocolli di legalità, ed alcune hanno adottato spontaneamente modelli organizzativi ancora più stringenti che hanno prodotto protocolli interni ancora più cogenti. A quanti è capitata la sventura di incorrere in azioni del crimine organizzato abbiamo fornito ogni tipo di assistenza. A quanti fra i nostri associati, pochi fortunatamente - ha specificato il presidente - hanno invece scelto di non sottrarsi, per timore o per conseguire vantaggi, al crimine organizzato, non abbiamo fatto "sconti" di alcun tipo infliggendo, ancor prima delle sanzioni penali, quella della estromissione da **Confindustria**».

Tutte «rose e fiori»? Naturalmente no. **Confindustria** si batte sul fronte del cre-

dito e della riscossione di imposte e tasse, e si impegna sul fronte delle Relazioni Industriali «per non radicalizzare mai gli inevitabili contrasti. Anzi abbiamo dato vita ad un accordo, sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che "confederalizza" le controversie: una Commissione paritetica di conciliazione delle controversie, che opera nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza».

Ma, ha sottolineato il presidente di **Confindustria** Catania sulla strada della «ripartenza» ci sono ancora «veri e propri macigni», quali - ha spiegato senza mezzi termini - «una burocrazia elefantica ed autoreferenziale; un opprimente e devastante ritardo nel pagamento dei debiti della Pa; una corruzione, non ancora debellata, che ha pervaso perfino i rapporti tra privati; una estenuante lentezza dei tempi della giustizia, specie nelle cause civili; un diffuso senso di incertezza del futuro; l'assenza di una vera programmazione di politica industriale sia a livello centrale che regionale; un'insostenibile erosione del credito accordato; l'inesistenza di strumenti normativi idonei a rimettere in moto lo sviluppo; l'enorme ingiustificato ritardo nell'utilizzo dei fondi europei; la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e imprese che ha superato ogni limite di sopportabilità».

«La strada del risanamento e della ripartenza - punta il dito Bonaccorsi - deve andare verso altra direzione, incominciando dalla compensazione dei crediti, dalla revisione delle aliquote fiscali

e contributive. E, soprattutto, bisogna puntare alla riduzione del costo complessivo della Pubblica Amministrazione, diventato ormai insostenibile soprattutto in Sicilia.

«Non è più consentibile che piante organiche e carichi di lavoro siano ancora configurate su numeri risalenti ai tempi delle macchine da scrivere meccaniche e delle calcolatrici a manovella. Non è credibile che nessuna Pa abbia mai sollevato il problema della applicabilità di meccanismi di alleggerimento dei costi fissi improduttivi. Per rimuovere questi macigni, centuplichiamo ogni giorno i nostri sforzi, con l'aiuto di tutte le componenti del sistema su cui siamo certi di poter contare oggi come ieri».

Infine, c'è anche spazio per le polemiche. «Con le altre Organizzazioni di categoria, che come noi vivono le difficoltà del momento, e con le quali a volte condividiamo percorsi che ci vedono concorrenti, abbiamo sempre dato la nostra piena disponibilità al confronto ed alla ricerca di soluzioni condivise. Con alcune di esse, ad esempio Confagricoltura e Api, abbiamo sottoscritto accordi pubblici di recepimento da parte loro del Codice Etico e dei Protocolli di Legalità di **Confindustria** Catania. Con altre, con cui ciò è stato impossibile, i percorsi si sono divaricati, specie quando in occasione di importanti rinnovi di Organi di rappresentanza ci siamo trovati di fronte al dilemma di "essere" o di "esserci", pur di partecipare alla lottizzazione degli incarichi. Noi abbiamo scelto - ha concluso - di essere liberi e indipendenti».

NUMERI

943 IMPRESE ISCRITTE

24.076 LAVORATORI

21 SEZIONI DI CATEGORIA

6 AREE OPERATIVE

1.352 LE POSIZIONI PAGA GESTITE

50 ADDETTI PER AZIENDA

26 ADDETTI PER UNITÀ LOCALE

146 INCONTRI ISTITUZIONALI
in prefettura o organi di governo nazionale e regionale

4.000 CONCILIAZIONI
in sede sindacale

645 PROCEDURE DI CICO

FONDATA NEL 1926

Con 943 unità locali e oltre 24 mila dipendenti, **Confindustria Catania**, fondata nel 1926, è la principale organizzazione di rappresentanza del mondo industriale nella provincia etnea. Il fatturato prodotto dalle sole imprese locali supera i 2 miliardi di euro. Nel sistema confederale risulta la prima **Confindustria** dell'isola, la seconda del Mezzogiorno e la 18ª delle 101 territoriali italiane. Una crescita esponenziale, cominciata 10 anni fa, grazie anche alle scelte politico-organizzative dei vertici associativi ispirate al rigore e al continuo monitoraggio degli associati, in sintonia con le linee etiche di **Confindustria** e **Confindustria Sicilia**. L'organizzazione è articolata in 21 sezioni: costruzioni, terziario innovativo, metalmeccanici, high tech e ict, consulenza, servizi sanitari, chimici e chimica farmaceutici, ecologia, alimentari, turismo e servizi per il turismo, concessionari e veicoli industriali, albergatori, acquedotti, trasporti, imprese radio-televisive, cemento calce e manufatti per l'edilizia, strutture socio-assistenziali, credito, assicurazioni e varie. **Confindustria Catania**, prima in Sicilia e tra le prime in Italia, nel 2007 ha ottenuto la certificazione SA 8000 - 2001 per la responsabilità sociale e per l'eticità dei rapporti con il personale. Nel 2010 l'associazione ha siglato con la Prefettura di Catania un protocollo di legalità che si traduce in un controllo capillare sulle aziende neo associate, ma anche su quelle già da tempo nel sistema.



INTERVISTA
Squinzi a Catania:
«Il Sud è una risorsa
per l'Italia»

MARRONE A PAGINA 2

LA CRISI ECONOMICA/L'INTERVISTA

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA** IERI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DI CATANIA: «È IL MOMENTO DI REAGIRE»

SQUINZI: «IL SUD È UNA RISORSA DEL PAESE»

“
L'impegno antimafia sotto la mia gestione sarà totale

“
Termini è un polo d'eccellenza di maestranze, mi auguro s'investa

Gerardo Marrone
CATANIA

In uno dei suoi primi appuntamenti da presidente di **Confindustria**, Giorgio Squinzi ieri ha concluso a Catania l'Assemblea generale dell'organizzazione etnea dei datori di lavoro. Tappa tra l'Etna e lo Ionio, mentre in Emilia si consuma una nuova tragedia nazionale e infuria la polemica sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dopo i crolli e le vittime nei capannoni industriali. Il presidente di **Confindustria** mette in guardia da strumentalizzazioni: «La questione sta montando in maniera molto artificiosa, quei capannoni erano nell'assoluta normalità in una zona che non era classificata a particolare rischio sismico».

●●● **Non tutti, però, la pensano così.**

«Un mio amico, molto colpito da questo terremoto perché ha avuto due dipendenti morti sotto il crollo a causa della prima scossa, mi diceva che è dai 1570 che non si verificavano più eventi sismici in quell'area. Quindi io sarei portato ad attribuire quant'è accaduto alla tragica fatalità».

●●● **Nessun colpevole?**

«Con il dispiacere e la tristezza per le vittime, sono incline a escludere in gran parte la malafede da parte imprenditoriale. Non dimenticate, poi, che sono morti anche alcuni imprenditori».

●●● **La terra trema in un'area produttiva tra le più fertili e innovative del Paese. Cosa comporterà tutto questo?**

«Sicuramente, ci sarà un impatto sul Prodotto interno lordo. Ho letto anch'io che nella zona dell'epicentro sismico si produce circa l'uno per cento del Pil italiano. Lì, probabilmente assisteremo ad un fermo delle attività produttive di alcuni mesi. Credo che indicare tre-quattro mesi non sia lontano dalla realtà».

●●● **Adesso, come tante altre volte, tutti a chiedere interventi per mettere in sicurezza il territorio.**

«Purtroppo il nostro è un Paese ad alto rischio idrogeologico come purtroppo abbiamo imparato in questi anni. Questi fatti si succedono, dobbiamo trarre una lezione importante che è quella di realizzare un piano di interventi diffusi, organici, per ridurre al minimo queste criticità. Certo, purtroppo sappiamo tutti che, quando la natura si scatena, ci sono poche possibilità di contrastarla».

●●● **In questi giorni, lei ha riproposto l'esistenza di una «questione settentrionale». In concorrenza con quella meridionale?**

«In questo momento non c'è solo una questione meridionale ma anche una settentrionale e di tutto il Paese, che ha bisogno di ritrovare la crescita. E ha bisogno, attraverso una politica industriale corretta e costruttiva, di fare la differenza rispetto alla situazione in cui ci siamo trova-

ti in questi ultimi anni».

●●● **A proposito di questione meridionale, stiamo assistendo alla desertificazione produttiva di Termini Imerese.**

«In passato, a Termini s'era creato un polo d'eccellenza di maestranze, di lavoratori capaci e determinati. Per questo mi auguro che in quel sito si possano realizzare nuovi investimenti in modo da ritrovare la corretta utilizzazione di qualcosa che era molto positiva».

●●● **Significativo che lei sia in Sicilia, a Catania, a pochi giorni dal suo insediamento al posto di Emma Marcegaglia.**

«Io personalmente nel Sud ci credo. È una delle risorse del nostro Paese che noi dobbiamo utilizzare forse meglio di quello che abbiamo fatto fino ad ora».

●●● **Confindustria Sicilia ha fatto scuola in materia di lotta alle mafie. Sarà ancora così?**

«L'impegno antimafia di Confindustria sotto la mia gestione è totale e ho, peraltro, confermato la gestione ad Antonello Montante. Vorrei anche ricordare che il Sud è molto ben rappresentato, forse più che mai, nella mia squadra. Oltre ad Alessandro Laterza (l'editore barese è presidente della commissione Cultura dell'organizzazione, ndr), abbiamo anche assegnato la delega per l'education a Ivan Lo Bello».



●●● **Sempre in bilico il dialogo con i sindacati. Ancora nessun incontro in vista?**

«Stiamo parlando per trovare delle date, voglio farlo il più rapidamente possibile. Mi assumo anche un po' la responsabilità, perché purtroppo mi sono trovato di colpo un numero abnorme di assemblee a cui devo presenziare».

●●● **Quel che conta sono le misure per lo sviluppo. La riduzione del carico fiscale è la madre di tutte le proposte?**

«Non è soltanto un problema delle tasse, ci sono tanti problemi. Dobbiamo crederci, non ci sono alternative. Questo Paese deve ritrovare la via della crescita per combattere il più grave problema sociale: quello della disoccupazione e, in modo particolare, di quella giovanile».

●●● **Cioè?**

«Se non facciamo qualcosa, rischiamo di perdere una o forse due generazioni di giovani: un evento tragico per questo Paese che ci condannerebbe ad un declino forse lento ma inevitabile».

●●● **La crisi genera tensione. È giustificato lanciare un nuovo allarme-terrorismo?**

«È difficile valutare queste situazioni. Comunque è chiaro che bisogna tenere la guardia molto alta». (GEM)



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ieri a Catania

Nasce la confederazione "Valle dei Templi" che riunisce Agrigento, Enna e Caltanissetta. Scelto lo slogan "Zero mafia"

Confindustria al Sud, Squinzi parte da Catania

"Ora serve un piano industriale per la Sicilia"

CATANIA — «In questo momento non c'è solo una questione meridionale ma anche una questione settentrionale. Una questione di tutto il Paese che ha bisogno di ritrovare la crescita». Sceglie Catania, il neopresidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi**, per la sua prima uscita al Sud Italia. E sceglie l'assemblea degli industriali presieduta da Domenico Bonaccorsi di Reburdone alla quale partecipano anche il presidente regionale Antonello Montante, nella squadra di **Squinzi** con la delega alla legalità, e tutto il gotha dell'imprenditoria di mezza Sicilia.

Manca Ivan Lo Bello, presidente siciliano uscente, ma **Squinzi** lo saluta a distanza aggiungendo: «Mi aspetto molto da Ivan Lo Bello, gli ho conferito la delega all'Education perché penso sia fondamentale far crescere il livello di istruzione dei giovani, non e' un lusso ma una necessità».

Da Catania **Squinzi** annuncia la nuova ricetta di riorganizzazione e razionalizzazione di **Confindustria**. «La Sicilia sarà un modello — dice **Squinzi** — e qui stiamo già sperimentando l'integrazione tra Enna, Caltanissetta e Agrigento, la **Confindustria** della Valle dei Templi. Conto molto sul Sud — aggiunge **Squinzi** — che nella mia squadra — aggiunge con un sorriso — è molto ben rappresentato». Annuisce Montante che, dalla sala dello Sheraton ribadisce: «Ce la possiamo fare con una vera presa di coscienza — dice Montante — e con il varo di un piano industriale che la nostra terra ancora non ha. Quattro i macrosettori su cui puntare: i beni culturali, l'energia, l'agroalimentare, le infrastrutture. Con uno slogan concreto nei fatti — ha concluso Montante — zero-mafia».

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Squinzi



ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



A FINE 2012 L'ASSINDUSTRIA ETNEA POTREBBE SCAVALCARE NAPOLI

Catania pronta al sorpasso

Squinzi indica nell'integrazione fra le associazioni la via da seguire sul modello di quanto si tenta in Sicilia. Per Bonaccorsi ripresa possibile grazie a sviluppo diversificato

DI CARLO LO RE

Per la prima uscita ufficiale al Sud dopo l'insediamento di venerdì scorso Giorgio Squinzi ha scelto l'assemblea dei soci (86° dalla fondazione) di Confindustria Catania, un'associazione in una fase di sviluppo, nonostante la perdurante crisi, tanto che non sarebbe sorprendente, dai numeri presentati ieri, se a fine anno l'Assindustria etnea dovesse scavalcare quella di Napoli e divenire la più «pesante» delle territoriali del Meridione d'Italia.

Già, comunque, Catania è la prima in Sicilia e 18ª delle 101 «provinciali» italiane, con 943 unità locali e oltre 24 mila dipendenti. Una crescita imponente, iniziata circa dieci anni fa, grazie anche alla netta politica di rigore, legalità e attento monitoraggio degli associati, in piena sintonia con le linee etiche di Confindustria Sicilia e nazionale. Delle scelte che hanno contribuito negli anni ad attrarre molti nuovi potenziali soci, tanto che al momento è addirittura al vaglio l'ingresso in blocco delle aziende iscritte ad Api Industria Catania, presieduta da Giuseppe Scuderi.

«La ripresa è possibile», ha spiegato il presidente degli industriali catanesi, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, «certamente anche Catania ha risentito della crisi in

atto, con effetti che appaiono acuitarsi dall'inizio dell'anno, il che ha amplificato un clima di incertezza rallentando investimenti e aspettative di ripresa. Tuttavia, la propensione ad un modello diversificato di sviluppo multisettoriale, tipico del nostro territorio, si è dimostrata ancora una volta un elemento di forza rispetto ad altre aree della Sicilia in cui è prevalsa una specializzazione produttiva a senso unico. Siamo una realtà economica ancora ricca di risorse che potrebbero essere meglio sfruttate. Ed abbiamo anche un buon patrimonio di uomini e idee da cui ripartire per recuperare il terreno perduto».

Perché proprio il sistema confindustriale e la rete creata a sostegno delle imprese, si sono rivelate in Sicilia, e segnatamente a Catania, importanti armi strategiche per riuscire a competere sul territorio e fuori, all'estero. Non si deve infatti dimenticare quanto fatto dalle associazioni datoriali siciliane ed anche dagli istituti di credito per l'internazionalizzazione delle imprese siciliane, che spesso proprio grazie a questa mossa sono riuscite a resistere alla crisi. Dal canto suo, Antonello Mon-

tante, presidente di Confindustria Sicilia, ha evidenziato come «proprio dalla nostra regione sia partita la rivolta copernicana del codice etico, che ha visto gli imprenditori mettersi in discussione in primo luogo per un fatto morale, ma anche per una scelta radicale di impresa. La nostra idea si è affermata ovunque in Italia, ora

serve concentrarsi sulla «resistenza» alla crisi e sullo sviluppo».

In Sicilia vi sono evidenti difficoltà di accesso al credito ed il tasso d'interesse è più alto che nel resto de Paese. «Ed anche chi si occupa di manifatturiero qui ha costi oggettivamente più alti, non foss'altro che per un fatto logisti-

co», ha spiegato Montante, «c'è un sistema malato, ma non è solo malaburocrazia, quanto un problema culturale. In questo campo siamo all'anno zero, tutto ancora è da fare, come per il problema della lentezza dei pagamenti della pubblica amministrazione, ormai drammatico, con ritardi di oltre 12 mesi».

Montante ha poi sottolineato come l'Isola non abbia «un piano industriale, né scritto né pensato. Urge quindi colmare il primo possibile il gap infrastrutturale,

ma anche aumentare sempre più il numero di imprese sane».

Giorgio Squinzi, ha sottolineato come l'associazione della provincia di Catania sia «cresciuta moltissimo negli ultimi 4 anni, scalando le nostre classifiche confederali e divenendo un punto di riferimento per le altre associazioni in Sicilia». Il neopresidente degli industriali italiani ha poi dichiarato il suo massimo impegno per rendere sempre più efficiente la struttura di Confindustria. A questo proposito, Squinzi ha portato ad esempio della riforma interna a Confindustria che caldeggia proprio un progetto siciliano, quello di integrazione fra tre associazioni provinciali regionali, Agrigento, Caltanissetta ed Enna, per creare Confindustria Valle dei Templi. «Questa è la strada giusta per noi», ha evidenziato Squinzi, «questo il modello da seguire. Antonello Montante vi sta lavorando con tenacia ed io credo che la realizzazione di questa idea sia di grande interesse per l'intera Confindustria». Sul Sud Squinzi ha poi idee molto chiare: «Se non riparte il Mezzogiorno, non riparte il Paese. E la Sicilia può avere un grande ruolo nel futuro industriale dell'Italia, perché da qui si può dialogare e interagire con il mondo mediterraneo, un polo di interessi imprescindibile». (riproduzione riservata)



Domenico Bonaccorsi



ASSEMBLEA GENERALE. Il presidente nazionale dell'associazione: «Sta scalando posizioni, è un modello per tutti»

Squinzi elogia la Confindustria etnea: «Da due anni in sorprendente crescita»

Il presidente di Confindustria, ieri all'assemblea generale, ha elogiato l'associazione degli imprenditori etnei: «Un modello per tutti».

Gerardo Marrone

«Confindustria Catania sta scalando posizioni, ampiamente sorprendente l'aumento degli associati negli ultimi due anni. È un modello per tutti».

Fa presto Giorgio Squinzi a spiegare perché ieri ha scelto l'Assemblea generale dell'associazione degli imprenditori etnei per una delle prime "trasferte" da presidente di Confindustria, da pochi giorni sulla poltrona che è stata di Emma Marcegaglia.

Nei numeri, le ragioni di una visita: con 943 imprese che danno lavoro a oltre 24 mila dipendenti, l'organizzazione catanese guidata da Domenico Bonaccorsi di Reburdone è la seconda nel Meridione, dopo Napoli.

«E l'anno prossimo saremo i primi», esclama una delle più strette collaboratrici del presidente Bonaccorsi. Che, dal canto suo, commenta pacato e soddisfatto: «Abbiamo rispettato tutti i target prefissati, siamo in ottima salute malgrado la crisi».

A sottolineare ieri la vitalità di Confindustria Catania, pure il presidente regionale Antonello Montante che ha altresì sollecitato dal Governo un piano industriale per il Sud incentrato su cultura, infrastrutture,

energia, agroalimentare. E soprattutto semplificazione amministrativa: «Un mio collega che arriva dall'esterno e vuole investire in Sicilia - ha detto Montante - mette in conto prima la burocrazia e, poi, la mafia. Dobbiamo lavorare su questo tema, sulla semplificazione burocratica. Se no, aziende non ne arrivano. Diversamente, continueremo ad assistere a funerali e a chiusure di aziende a raffica».

In platea il sindaco Raffaele Stancanelli e, per la Provincia, l'assessore Ruggero Razza, al

MONTANTE HA RIBADITO L'IMPEGNO CONTRO LA CRIMINALITÀ

tavolo di presidenza anche il direttore di Confindustria Catania Alfio Vinci e il tesoriere Franco Pitanza. Il presidente Montante ha sottolineato l'impegno della sua organizzazione contro la criminalità organizzata, per la legalità, mentre gli associati etnei ricordano il protocollo firmato nel 2010 con la Prefettura "per lo scrupoloso rispetto della normativa antimafia, che si traduce - spiegano in una nota diffusa all'Assemblea, tenuta in un albergo del lungomare castellese - in un controllo capillare sulle aziende neoassociate ma anche su quelle già da tempo nel sistema". (*GEM*)



Da sinistra: Giorgio Squinzi e Domenico Bonaccorsi di Reburdone. FOTO AZZARO

IL BILANCIO. «Raggiunti gli obiettivi fissati all'atto della mia elezione»

Bonaccorsi punta il dito contro burocrazia e corruzione

«All'Assemblea generale annuale di Confindustria Catania - "la quarta e ultima del mio mandato" - Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha presentato un resoconto che è decisamente positivo, specie in considerazione di veleni e contrapposizioni di un passato neppure lontanissimo. Il presidente ha esordito, dicendo: "All'atto della mia elezione mi ero impegnato su tre obiettivi: crescita associativa, buona armonia interna, attenzione ai problemi di ciascuna singola impresa associata. Credo che questi obiettivi

siano stati in larga parte raggiunti". Inevitabile parlare di iniziative per il contrasto della crisi economica, che tra l'altro esaspera il rapporto tra imprese e banche: "In un momento di particolare difficoltà - ha affermato Domenico Bonaccorsi di Reburdone - abbiamo stimolato la nascita e lo sviluppo di una Sezione Credito, al cui all'interno già si trovano 6 banche e che, unitamente all'attività svolta con il comitato provinciale dell'Associazione bancaria e il costante conforto della Banca d'Italia, ci ha consentito di

smussare non pochi angoli nei rapporti con il mondo del credito. Altrettanto è avvenuto con la Serit, la Società di riscossione delle Imposte e tasse". Infine, il dito puntato contro "una burocrazia elefantica, un opprimente e devastante ritardo nel pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, una corruzione non ancora debellata, un'estenuante lentezza dei tempi della giustizia, specie nelle cause civili, l'assenza di una vera programmazione di politica industriale sia a livello centrale che regionale". (*GEM*)